



Il comune immerso nel verde, offre diversi scenari paesaggistici: colline, zone selvatiche per flora e per fauna, cristalline spiagge e scogliere, paesaggi intatti, che fanno del paese uno dei luoghi più ambiti di villeggiatura, soprattutto durante l'estate. Valderice comprende tre stazioni balneari quali: Bonagia, Lido Valderice e la spiaggia di Rio Forgia. La storia di questa città è connessa a quella del monte Erice. La popolazione nel corso dei secoli si trasferì nella fertile valle formando i primi nuclei abitativi dislocati nelle campagne dell'agro ericino. Valderice, il paese tra "cielo e mare", si estende per 53 km² e dista solo 8 km dal capoluogo trapanese. Testimonianze dell'antica civiltà contadina sono le strutture edilizie rurali conosciute con il nome di Bagli, ovvero antiche abitazioni circondate da parchi e giardini, alcune delle quali ancora oggi in ottime condizioni strutturali come: Baglio S. Croce, Baglio Sciare, Baglio Battiata, Baglio Naselli a Bonagia, Baglio Pilati a S. Andrea, Baglio Magaddino a Chiesanuova, Baglio Tangi e Baglio Mafi contrada Rizzato. La storia del paese si lega inestricabilmente a quella di Erice: da sempre punto di transito per giungere al più famoso Monte San Giuliano, Valderice ha assistito al passaggio di tutte le dominazioni che si sono succedute nella zona come ad esempio Elimi, Punici, Latini, Arabi. Sembra che Virgilio abbia tratto spunto dai panorami che si possono godere da qui per alcune descrizioni dell'Eneide. Nell'Ottocento diviene meta di villeggiatura della nobiltà trapanese ed ericina.

	Ente gestore	Area sosta autoveicoli	Servizi igienici accessibili	Apertura al pubblico	Difficoltà
Piazza Municipio	Comune	SI	NO	Tutti i giorni	FACILE

La via principale del paese, via **Vespri** ospita la sede comunale, che si trova di fronte l'omonima **Piazza**, luogo di ritrovo di moltissimi giovani. In essa vengono svolte gran parte delle attività estive; nonostante Valderice non sia tra le mete privilegiate dal punto di vista turistico la sua semplicità strutturale e la vicinanza al mare la rendono meta accogliente e apprezzata. La Piazza Municipio esprime appunto l'essenza della città caratterizzata da spazi lineari e aperti.

	Ente gestore	Area sosta autoveicoli	Servizi igienici accessibili	Apertura al pubblico	Difficoltà
Statua in Memoria di Sebastiano Bonfiglio	Comune	SI	NO	Tutti i giorni (Visitabile dall'esterno)	FACILE

Uno dei monumenti più importanti dal punto di vista storico e simbolico di Valderice è la statua di Sebastiano Bonfiglio eretta nella frazione natale di San Marco. Sebastiano Bonfiglio nacque il 23 settembre del 1879 a San Marco Valderice, figlio di Nicolò Bonfiglio e Francesca Tosto. Il padre lo avviò subito al lavoro artigiano. Bonfiglio da giovanissimo partecipò con il padre al movimento socialista dei fasci dei lavoratori, avviando così la sua opposizione alla politica e al potere esercitato dal clero e dalla borghesia del Comune capoluogo Monte San Giuliano, vasto comune del trapanese. Bonfiglio rappresentò per molti l'esempio dell'artigiano contadino che attraverso lo studio arriva a superare le barriere dell'analfabetismo e a conquistare una certa conoscenza tecnica e politico-sindacale dei problemi agrari e delle maestranze artigiane. Nel 1901 si svolse nella zona un compatto sciopero agricolo che obbligò la famiglia latifondista dei Fontana a scendere a patti con i socialisti che organizzavano il movimento contadino. La partecipazione di Bonfiglio allo sciopero agricolo del 1901, segnò l'inizio della sua attività di dirigente e nel 1902 assunse la guida della federazione provinciale del Psi di Trapani e nel 1903 del giornale "La voce dei socialisti". Nel 1904 Bonfiglio lasciò improvvisamente la Sicilia e si trasferì a Milano, dove trovò lavoro nella fabbrica di mobili Stigler. A Milano, prese contatti con sindacalisti ed esponenti del Psi (Lazzari, Turati, e altri). Ritornò in Sicilia nel 1906, ma dopo poco tempo, accogliendo l'invito dei parenti, si recò negli Stati Uniti d'America. Bonfiglio, assieme ad altri compagni, organizzò la sezione socialista di Brooklyn e una cooperativa di consumo (1909). Nel 1911 venne chiamato a dirigere il giornale "La voce dei socialisti" di Chicago. Tornato in Sicilia nel 1913, Bonfiglio condannò la scissione riformista (Bissolati) nel Psi e venne incluso nel Comitato promotore per il rafforzamento del partito in Sicilia. Sempre nel 1913, guidò lo sciopero dei contadini. Venne arrestato e condannato a cinque mesi di reclusione. Uscito dal carcere nel 1914 si schierò decisamente contro i fautori della guerra. Durante il primo conflitto mondiale Bonfiglio fu arruolato nel Corpo sanitario ma, a causa delle sue idee sovversive, venne trasferito a Cirene (in

Libia), dove dette un segno tangibile della sua solidarietà internazionalista e anticolonialista, aprendo una scuola per bambini arabi. A guerra finita, riprese la sua attività politico-sindacale fra i contadini e la guida del Psi nel trapanese. Seguace della linea massimalista (Serrati-Baratono) al Congresso nazionale di Livorno del 1921, venne nominato membro della Direzione del Psi. Il 3 ottobre 1920 i socialisti vinsero clamorosamente e in maniera schiacciante le elezioni amministrative del Comune di Monte San Giuliano (oggi diviso nei Comuni di Erice e Valderice), Sebastiano Bonfiglio venne quindi eletto sindaco. Ma il 10 giugno 1922, mentre Bonfiglio tornava a casa da una riunione della Giunta municipale, venne ucciso da un sicario appostato dietro un muretto. La mafia, in difesa degli interessi dei latifondisti ed agrari, era già intervenuta con ferocia, laddove più acuti erano i conflitti agrari: a Salemi, Castelvetro, Paceco, nell'Agro Ericino, uccidendo amministratori, capilega e dirigenti di cooperative. Alla schiera di questi martiri, il 10 giugno 1922 si aggiunse quello di Sebastiano Bonfiglio, sindaco socialista di Monte San Giuliano.

	Ente gestore	Area sosta autoveicoli	Servizi igienici accessibili	Apertura al pubblico	Difficoltà
Teatro San Barnaba	Comune	SI	NO	Tutti i giorni	FACILE (per le persone in carrozzina è consigliabile un accompagnatore)

Il teatro San Barnaba è una struttura all'aperto che dispone di oltre 1000 posti a sedere, su dei gradoni concentrici, ed il palcoscenico, a forma circolare. Esso è situato nell'omonima via, poco distante dal centro di Valderice, in un'area di circa 1860 m² all'interno di un'antica cava di tufo. Iniziato nel 1986 e ultimato nel 1993. È stato costruito nel fianco delle antiche cave in località S. Barnaba. Oggi è sede dell'Estate Valdericina ed ospita una lunga serie di eventi di teatro, danza, musica e cinema.

	Ente gestore	Area sosta autoveicoli	Servizi igienici accessibili	Apertura al pubblico	Difficoltà
Museo della Tonnara	Privato	SI	SI	Da lunedì a domenica:	FACILE (pian terreno)

				18.00-23.00 e giovedì: 11.00- 13.00/ 18.00- 23.00	accessibile, 2° piano non accessibile a causa di scalinata interna)
--	--	--	--	--	---

La Tonnara di Bonagia di origini secentesche, era un vero e proprio villaggio: intorno ad una grande corte centrale si trovavano le abitazioni, gli ambienti per la lavorazione del tonno, la rimessa delle barche (oggi sala congressi, ma con ancora due esemplari) e una piccola cappella ove si riunivano i tonnaroti prima di uscire in mare. La torre saracena aveva funzione difensiva ed ospita oggi un piccolo Museo della Tonnara che mostra gli attrezzi sia per la fabbricazione e la riparazione delle barche che per la pesca e la prima lavorazione del pesce. Al 2° piano un plastico mostra il lungo corridoio di reti che il tonno doveva percorrere prima di giungere all'ultima rete, questa in maglia fittissima viene chiamata: camera della morte. Era in questo luogo unico ed affascinante che si "consumava" la crudele mattanza. Oggi la tonnara è stata trasformata in complesso residenziale alberghiero. Si affaccia su di un minuscolo porticciolo che anticamente aveva la funzione di riparo per le barche da pesca, oggi invece ha soprattutto una finalità turistica. Il luogo esisteva già in epoca normanna, in quanto i re normanni si interessarono a tale risorsa acquisendola fra i beni della corona. Nel 1638 la tonnara venne alienata dalla Corte Regia a privati e precisamente a donna Caterina Stella dei duchi di Casteldimirto che la detennero fino al XIX secolo. Il figlio Antonio ottenne, perciò, il privilegio di barone della tonnara di Bonagia, titolo di cui la famiglia si fregiava ancora alla fine dell'800. Verso il 1840, con l'estinzione del ramo ducale interessato, la tonnara passò per lascito testamentario alle suore di S. Chiara di Palermo. Con l'abolizione delle corporazioni religiose voluta dal Regno d'Italia, in seguito alla legge Siccardi (1866), la tonnara tornò al demanio e, tuttavia, il passaggio innescò un contenzioso con le religiose proprietarie che durò a lungo. Dopo un periodo di abbandono, nel 1876 l'assunsero in esercizio Pace, Cernigliaro e Fardella, che la gestirono fino al 1893. Passata poi sotto la gestione Fontana, nel 1923 venne venduta alla Fenicia S.p.a. di pesce con sede a Trapani. Infine, intorno agli anni 80, la tonnara divenne proprietà di una società che, con modifiche interne ed esterne apportate alla costruzione originaria, la trasformò in albergo e residence. L'economia marinara di Bonagia, dunque, con la chiusura della tonnara e la riduzione ad un gruppo sempre più piccolo di pescatori, si è alquanto ridotta tanto da divenire trascurabile nel nuovo contesto sociale del paese. La struttura, nonostante le consistenti trasformazioni subite, è riuscita tuttavia a mantenere, sia pure in ridotta misura, la sua fisionomia originaria di baglio con grande corte centrale, all'interno del quale si trovavano varie costruzioni come una chiesetta, attualmente esistente, magazzini, stalle, cucina, forno e mulino. Al centro del baglio svettava un'alta ciminiera, necessaria per la cottura e il successivo inscatolamento del tonno. La struttura si articolava su varie elevazioni: al piano terra vi era la cisterna a sezione circolare, ben conservata e con intonaci, che comunicava con i piani superiori mediante un piccolo pozzo ricavato nella parete sud. A sinistra inoltre vi erano dei locali rustici cosiddetti pagliari destinati alle ciurme, mentre nella parte destra si trovava la trizzana,

ossia una grande tettoia che serviva per custodire le barche. Il primo piano era destinato per gli alloggi del rais, del gabellotto e del cappellano. Inglobata negli edifici della tonnara è la torre di avvistamento, una tra le più belle della Sicilia. Si tratta di una costruzione a pianta quadrata e la data di ristrutturazione è attestata da una incisione posta sull'ingresso che ci rimanda al 1626, ovvero in seguito alla distruzione causata da un attacco barbaresco nel 1624. All'esterno della tonnara si possono ammirare le numerose ancore e imbarcazioni utilizzate per la pesca del tonno, la mattanza, segno di una attività e di una tradizione in questo luogo ormai perdute.

	Ente gestore	Area sosta autoveicoli	Servizi igienici accessibili	Apertura al pubblico	Difficoltà
Chiesa di Cristo Re	Diocesi di Trapani	SI	NO	Per info: 0923833533	FACILE (ingresso laterale con pedana)

La chiesa di Cristo Re, voluta da padre Francesco Sanclemente e situata nel centro delle città, classificata come chiesa madre e di conseguenza la più grande e frequentata del Paese, ma non la più antica in quanto venne ultimata nel 1950; Costruita su un terreno donato alla diocesi dal barone Girolamo Adragna, venne aperta al culto il 7 agosto 1950. Consacrata l'8 maggio 1953 dal Vescovo Mons. Corrado Mingo. Per rispondere meglio alle esigenze di culto, verso la fine del secolo scorso furono ampliati o trovarono diversa sistemazione alcuni luoghi liturgici: il presbiterio, il fonte battesimale, l'ambone, la mensa eucaristica, la sede presidenziale. Dal 7 agosto 2010 nella prima cappella sul lato destro del tempio, oltre al busto marmoreo del dott. Alberto Adragna, è visibile una lapide con i nomi dei "Cittadini Benefattori".

	Ente gestore	Area sosta autoveicoli	Servizi igienici accessibili	Apertura al pubblico	Difficoltà
Chiesa Maria SS. Della Purità	Diocesi di Trapani	SI	NO	lunedì, mercoledì e venerdì: 17;30/18;30 martedì e giovedì:	FACILE (Per le persone in carrozzina è consigliabile un accompagnatore)

				9;00/10;00 sabato: 18;30/19;30 domenica: 11;00/12;00 Per info: 0923833526	
--	--	--	--	---	--

La chiesa Maria S.S. della Purità è situata nel quartiere San Marco. Si tratta di un edificio che vanta oltre un secolo e mezzo di storia. Sorge su terreno argilloso dunque negli anni ha mostrato diversi problemi di stabilità. Lo testimoniano le crepe che, da decenni, deturpano la volta dell'aula rettangolare e dell'abside della chiesa, anche se l'edificio resistette alle scosse del terremoto che nel 1968 devastò la valle del Belice. Il sisma impose negli anni Sessanta, la chiusura temporanea della chiesa al fine di effettuare i necessari lavori di consolidamento della struttura. Una delle ricchezze del tempio sta proprio nella preziosità degli stucchi che l'adornano. «L'ampia e ariosa aula rettangolare è riccamente ornata da candidi stucchi di gusto neoclassico e di grande effetto decorativo, che ne impreziosiscono le pareti e la volta con motivi perfettamente simmetrici. Fregi, capitelli, cornici, medaglioni, mensole, rosoni, disseminati ovunque e associati a figure o motivi simbolici, prevalentemente mariani, valorizzano l'intero apparato decorativo e danno prestigio a tutto l'ambiente: il loro disegno è curato, armonioso, misurato (...). Nella chiesa di Maria SS. della Purità di Valderice la decorazione, estendendosi simmetricamente su tutte le superfici, si presenta all'osservatore in modo equilibrato ed ordinato, ravvivata dalla presenza di simboli con chiara funzione catechistica»; come afferma Lina Novara, in «La Chiesa Maria SS. della Purità a Valderice» di Giovanni A. Barraco e Vincenzo Perugini.

	Ente gestore	Area sosta autoveicoli	Servizi igienici accessibili	Apertura al pubblico	Difficoltà
Chiesa di Sant'Andrea	Diocesi di Trapani	SI	SI	Domenica 9,00/ 11;00	FACILE (Ingresso principale)

La chiesa dell'apostolo Sant'Andrea risale al 1164, costruita per volere di Guglielmo il Buono. All'interno di essa è stata rinvenuta una lapide del III secolo d.C. Questa chiesa un tempo fu dedicata a tutti i Santi, ed assunse l'attuale titolo per il patronato esercitato da Andrea Chiamonte. Sottoposta ad ampliamenti successivi a partire dal 1837, fu eretta a parrocchia il 2 febbraio 1948 e riconosciuta con decreto del Presidente della Repubblica del primo settembre 1949.

	Ente gestore	Area sosta autoveicoli	Servizi igienici accessibili	Apertura al pubblico	Difficoltà
Santuario S. Maria della Misericordia	Diocesi di Trapani	SI	NO	venerdì: 10;00/12;00 festivi: 17;00/19;00	(Per le persone in carrozzina non è possibile accedere a causa di gradinata esterna)

All'interno di questo santuario si venera la tela con la Santissima Trinità con Maria nell'atto di richiedere misericordia per l'umanità a Dio. Il culto verso la Vergine era già preesistente al santuario, in quanto in questo luogo sorgeva una cappelletta con l'immagine della Madonna. La tradizione vuole che un anziano artigiano del luogo, tale Girolamo Verderame, vissuto nei primi anni del '600, si recasse ogni giorno in una piccola cappella dedicata alla Vergine per pregare perché affetto da una grave malattia. La Vergine ascoltò le sue preghiere e gli concesse la Grazia. Proprio in quel luogo oggi sorge il santuario. All'interno la chiesa si presenta nelle sue forme molto semplici, con singola navata, un cappellone e tre altari. La fama del miracolo suscitò l'interesse degli abitanti e il culto della Madonna della Misericordia divenne ben presto molto diffuso. Fu infatti proprio grazie all'intervento degli stessi devoti che si poté iniziare a costruire una chiesa al posto della piccola cappella. Il **Santuario** dedicato a **Maria SS. della Misericordia** fu realizzato tra la metà de 1600 e quella del 1700 nel luogo in cui sorgeva l'antica cappella, un po' fuori dall'abitato. Alla facciata molto semplice si affianca un timpano spezzato posto sopra l'unico ingresso e da una piccola apertura che si apre poco sopra. L'interno ha una pianta rettangolare la quale si conclude con un'abside rettilinea e coperta da una volta a botte decorata con dipinti e stucchi settecenteschi. L'altare maggiore ospita la pregevole tela della **Madonna della Misericordia** dipinta da Andrea Carrera nel 1600 che raffigura la Madonna nell'atto di chiedere a Dio misericordia per l'umanità. Gli altari laterali sono decorati con affreschi di Domenico La Bruna. La chiesetta sorge in un luogo affascinante circondato da natura e paesaggi incantevoli.